

Codice 12a

## Le mie scarpe correranno ancora...

La mamma quel pomeriggio si era proprio decisa a fare le grandi pulizie nella mia camera da letto, sostenendo che bisognava togliere gli abiti e le scarpe che non mettevo più per far posto ai nuovi. Prese la scatola delle mie scarpe da corsa, le mie preferite, che però non entravano più perché, nel frattempo il piede era cresciuto, e disse: “Queste scarpe le dobbiamo buttare perché non c’è più spazio nell’ armadio”. Ci rimasi molto male e non potevo permetterlo perché ci ero veramente affezionato a quelle scarpe. Ricordo ancora quando le vidi per la prima volta nella vetrina del negozio del paese: bellissime! Erano bianche con vivaci decorazioni arancioni fosforescenti, visibili anche da lontanissimo che, quando correvi velocemente, sembravano dotate di ruote. Erano molto leggere e molleggianti. Quando le indossavi, ti sembrava di volare. Ma la cosa più interessante era che erano state costruite con materiale riciclato e questo l’avevo scoperto, facendo una ricerca su Internet. In più erano state prodotte proprio in un calzaturificio della mia regione. L’ unica nota negativa era che.... costavano molto, così, per avere i soldi necessari per acquistarle, dovetti fare una colletta in occasione del mio compleanno.

La prima volta che le indossai alla gara fu indimenticabile: mi sembrava di avere le ali ai piedi! Vinsi moltissime gare con loro! L’ idea di buttarle proprio non mi piaceva..... Era come abbandonare un fedele compagno di vita. Ma, d'altronde, mia mamma non mi aveva lasciato altra soluzione. Quella notte dormii con la scatola delle scarpe vicino al comodino e sognai tutte le gare vinte in passato, le medaglie e le emozioni provate.

La mattina andai a scuola ed ero di umore un po' triste. Entrai in classe e vidi subito che anche Paolo, il compagno di classe straniero, arrivato da poco nella mia classe, era malinconico. Anche lui correva in pista ed era abbastanza bravo. In più di un’ occasione aveva provato a strapparmi il primo posto. Era di corporatura minuta ed era stato un valido avversario in diverse gare. Mi avvicinai e sentii che diceva che la mamma aveva perso il lavoro e che, solo con lo stipendio del padre, non avrebbe potuto forse pagarsi lo sport né tantomeno comprarsi delle scarpe nuove perché quelle che aveva si erano giusto bucate nell’ ultima gara. Il campionato provinciale sarebbe iniziato la prossima settimana e lui non avrebbe potuto partecipare senza scarpe.

Senza pensarci due volte, mi avvicinai a Paolo e gli chiesi: “Che numero porti?” Lui rispose: “Ora il 35. Perché?” – Nulla- risposi. Ci pensai tutto il pomeriggio, poi presi la mia decisione: avrei regalato le mie adorato scarpe a Paolo. Erano usate, ma in ottime condizioni e, così facendo, non solo avrei fatto un bel gesto, ma avrei riciclato le mie bellissime scarpe, evitando di buttarle nel bidone. Così le presi, le guardai un’ ultima volta, le pulii per bene e le riposi nella scatola. Poi le avolsi nella carta da regalo più bella che avevo in casa e misi il pacco in una busta che avrei consegnato a Paolo l’ indomani mattina a scuola, sperando che gradisse il dono.... Decisi di scrivergli un messaggio: la seconda vita delle mie scarpe. Ti auguro di vincere tutte le gare. Non fu un gesto facile consegnare quella borsa il giorno seguente, ma lo feci, perché lo ritenevo giusto: a

me non servivano più, ma a Paolo sì. Le avrei ancora potute vedere ai suoi piedi, belle e scattanti. Prima di partire da casa, dissi ai miei genitori quello che volevo fare e loro dissero: “Bravo! Oltre a Paolo, anche l’ambiente ti ringrazia e ti ringraziano le tue scarpe che avranno ancora l’occasione di brillare!”.

**Classe III**

**Scuola Primaria di Canavaccio**

**I. C. Paolo Volponi Urbino (PU)**